

Un articolo

di Luigi Longo

L'unità del movimento operaio e comunista

Il problema dei rapporti tra i partiti comunisti e dell'unità del movimento operaio e comunista è all'ordine del giorno del dibattito internazionale. Su di esso hanno già esposto la propria opinione vari dirigenti di partiti fratelli. Il compagno Longo dedicherà a questo problema una serie di articoli che saranno pubblicati su «Rinascita». Ne pubblichiamo il primo.

Non vi è dubbio che la situazione internazionale va continuamente e rapidamente aggravandosi. L'escalation in corso nella guerra al Vietnam, l'aggressione contro i paesi arabi, la presenza sempre più pesante, nei paesi dell'America latina, dell'imperialismo americano — sono le più recenti e clamorose manifestazioni dell'aumentata aggressività di quest'ultimo e dell'estensione del metodo delle «guerre locali» a cui esso è ricorso.

Va, però, subito detto che questa aumentata aggressività — pur con i suoi parziali e momentanei successi — non indica affatto un'accresciuta capacità dei gruppi dirigenti statunitensi di dominare e controllare la situazione mondiale. Al contrario, essa indica solo le difficoltà — noi diremmo l'impossibilità — in cui questi gruppi si trovano di risolvere, sulle vie dell'imperialismo, i problemi di potere e di direzione economici a cui lo sviluppo della situazione li ha posti di fronte.

Infatti, l'aggressione del Vietnam, da tre anni, tiene impantanata nella giungla e negli acquitrini di quel paese un'enorme organizzazione bellica, senza alcuna prospettiva di poterne uscire fuori indenne; l'attacco ai paesi arabi, nonostante il suo rapido successo, ha rafforzato la decisione antiperimentale di questi ed ha messo in luce la necessità di determinate scelte politiche e sociali, per far fronte alla pressione e all'aggressività dell'imperialismo; nell'America latina, gli Stati Uniti vedono crescere, contro la loro presenza, l'ostilità delle popolazioni, che va assumendo forme sempre più decisive e di lotta armata; nello stesso territorio del Nord America, la ribellione dei negri, e il movimento democratico e progressista mettono in asproa discussione la politica sociale e di guerra dell'amministrazione Johnson.

E' un fatto, insomma, che gli Stati Uniti vedono crescere, nell'opinione pubblica mondiale, il proprio isolamento a causa della brutale politica che essi conducono in tutti i continenti, Europa compresa, e per i pericoli che questa politica rappresenta per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per la democrazia e la pace nel mondo.

Già il compagno Togliatti, nel suo memoriale di Yalta, osservava che «vi è attualmente il pericolo dell'isolamento dei partiti l'uno dall'altro e quindi di una certa confusione». Non v'è dubbi che questo pericolo è aumentato da quando Togliatti lo denunciò. L'attuazione di intese e di collaborazione tra i partiti è ora difficile. Risulta dalle stesse difficoltà incontrate, e non totalmente superate, in occasione della convocazione della Conferenza di Karlovy Vary. Non si tratta solo delle posizioni assurde ed esasperate del PC cinese. Anche in qualche altro partito, sulla necessità dell'unità e della collaborazione, prevalgono ancora gli elementi di differenziazione, la tendenza ad esasperarli, a farli muoversi, a raggrupparsi e ad agire unite, sia pure ancora troppo timidamente e in misura insufficiente. E' un fatto pure che, di fronte all'aggressività dell'imperialismo americano, gli Stati socialisti, con l'Unione Sovietica alla testa, tendono a presentare politicamente e diplomaticamente un fronte unito e danno ai paesi e ai popoli minacciati ed aggrediti non solo piena solidarietà politica e morale, ma anche un concreto e notevole aiuto economico e militare, per il rafforzamento della loro capacità di resistenza e di lotta e per il loro sviluppo economico e civile.

La lotta antimperialista

Ma, purtroppo, è anche un fatto che, proprio tra i paesi socialisti e tra le forze operaie e comuniste, esistono oggi tante difficoltà di coordinare gli sforzi di lotta contro l'imperialismo, mentre è evidente che, soltanto da un tale coordinamento, questi sforzi possono trovare lo slancio e l'intensità necessaria non solo per arrestare e battere l'attacco imperialistico, ovunque e comunque si manifesti, ma anche per far avanzare, con maggiore risolutezza e sicurezza, tutto il movimento di emancipazione dei popoli e di trasformazione socialista della società.

Invece, anche di fronte all'aggravarsi della situazione e dei pericoli che minacciano le maggiori conquiste dei popoli, non solo non vanno

sorgerzando i motivi delle differenziazioni e delle divisioni esistenti, ma si cerca, troppo spesso e da troppe parti, di esasperare differenze e contrasti, fino a farne pretesto di difetto di ogni linea e collaborazione. Il risultato è che le forze antiperimentali, democratiche e progressive, non riescono a realizzare che parzialmente e, non sempre, il necessario coordinamento delle loro lotte contro le aggressioni e la politica dell'imperialismo, il che impedisce loro di far leva fino in fondo sui contrasti che la politica di Washington solleva nel mondo e all'interno stesso dei raggruppamenti «occidentali».

All'origine di questa situazione stanno le difficoltà che le forze più avanzate, quelle operaie e comuniste, incontrano a ritrovare, nelle nuove condizioni, nuove possibilità di continuare su larga scala, rinnovandone le forme e i mezzi, quell'azione unitaria che fu alla base del successo delle passate lotte per la pace, contro il fascismo e le aggressioni naziste, contro il colonialismo e per la liberazione nazionale di quei paesi che la hanno portata di fronte.

E' oggi un principio unanimemente accettato nelle file del movimento comunista che l'autonomia di ogni partito si pone, oggi, come condizione indispensabile del suo sviluppo politico ed organizzativo. Evidentemente l'autonomia non può, non deve significare distacco da una visione generale dei comuni e permanenti interessi generali del movimento operaio. Le esigenze dell'autonomia non possono, non devono, in alcun modo, mettere in secondo piano l'esigenza fondamentale di una operante solidarietà internazionale, pena il decadimento del movimento comunista ad un livello socialdemocratico.

E' questa una situazione che non può non preoccupare quanti hanno a cuore le sorti delle lotte operaie e progressive dei popoli. L'unità del movimento operaio e comunista non può non preoccupare noi che abbiamo sempre fatto dell'unità e della solidarietà internazionale, fin dalla nascita del partito, l'asse di tutta la nostra politica.

Già il compagno Togliatti, nel suo memoriale di Yalta, osservava che «vi è attualmente il pericolo dell'isolamento dei partiti l'uno dall'altro e quindi di una certa confusione». Non v'è dubbi che questo pericolo è aumentato da quando Togliatti lo denunciò. L'attuazione di intese e di collaborazione tra i partiti è ora difficile. Risulta dalle stesse difficoltà incontrate, e non totalmente superate, in occasione della convocazione della Conferenza di Karlovy Vary. Non si tratta solo delle posizioni assurde ed esasperate del PC cinese. Anche in qualche altro partito, sulla necessità dell'unità e della collaborazione, prevalgono ancora gli elementi di differenziazione, la tendenza ad esasperarli, a farli muoversi, a raggrupparsi e ad agire unite, sia pure ancora troppo timidamente e in misura insufficiente. E' un fatto pure che, di fronte all'aggressività dell'imperialismo americano, gli Stati socialisti, con l'Unione Sovietica alla testa, tendono a presentare politicamente e diplomaticamente un fronte unito e danno ai paesi e ai popoli minacciati ed aggrediti non solo piena solidarietà politica e morale, ma anche un concreto e notevole aiuto economico e militare, per il rafforzamento della loro capacità di resistenza e di lotta e per il loro sviluppo economico e civile.

Deve essere ben chiaro per tutti che l'alternativa a queste tendenze non può e non deve essere un ritorno al monottismo, al partito e allo Stato guida, già condannati e rifiutati, dal resto, dallo stesso XX Congresso del PCUS; e nemmeno può essere qualcosa che, in un modo o nell'altro, ristabilisca una qualsiasi centralizzazione politica ed organizzativa. Il nuovo tipo di unità a cui dobbiamo tendere deve articolarsi ed adeguarsi alle concrete possibilità, ed esigenze delle varie situazioni, deve, cioè, tener conto delle differenti condizioni di lavoro e di vita di ogni partito.

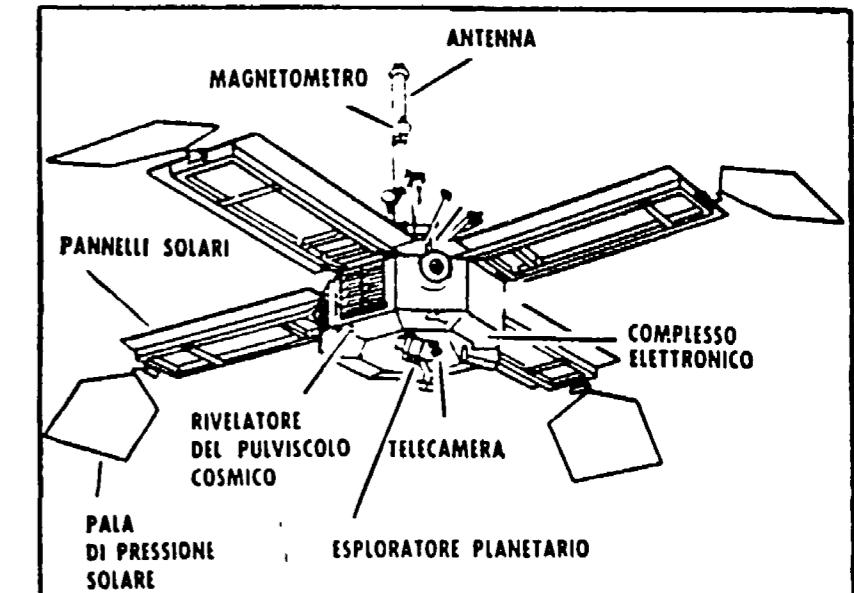
E' da queste differenze oggettive che spesso sorgono le differenze e le divergenze tra i partiti comunisti sul modo di concepire e di attuare i propri compiti: differenze e divergenze, quindi, in parte inevitabili, ma superabili o non tali da impedire l'intesa e la collaborazione sulle questioni di fondo, per dei partiti che si richiamano agli interessi fondamentali delle classi lavoratrici e che hanno la pace, la libertà, il socialismo come costanti direttive di marcia. E' chiaro che, in ogni caso, tutto deve essere fatto, per attenuare e superare queste divergenze attraverso il dibattito fraterno, il confronto e lo scambio di esperienze, con l'intento, ogni volta, di realizzare il massimo di intese e di collaborazione.

Luigi Longo

Sensazione tra i giornalisti che, a Londra, hanno intervistato il cosmonauta sovietico Valery Bikovsky: «A quando il prossimo lancio umano?» hanno chiesto. E lui: «Non sono un diplomatico. Sapremo insieme le notizie, dalla radio e dai giornali». Insieme? Bikovsky resta a Londra, per le ceremonie del cinquantenario d'Ottobre, una sola settimana. I giornalisti hanno interpretato la sua dichiarazione come un annuncio dell'imminenza di una nuova impresa spaziale con uomini, realizzata dall'Unione Sovietica. Il cosmonauta, tuttavia, non ha voluto fare dichiarazioni più dettagliate.

Nel corso della sua conferenza-stampa, comunque, egli ha fornito una serie di notizie estremamente interessanti: nell'URSS esiste una vera e propria squadra spa-

L'ECCEZIONALE MACCHINA INTERPLANETARIA SOVIETICA



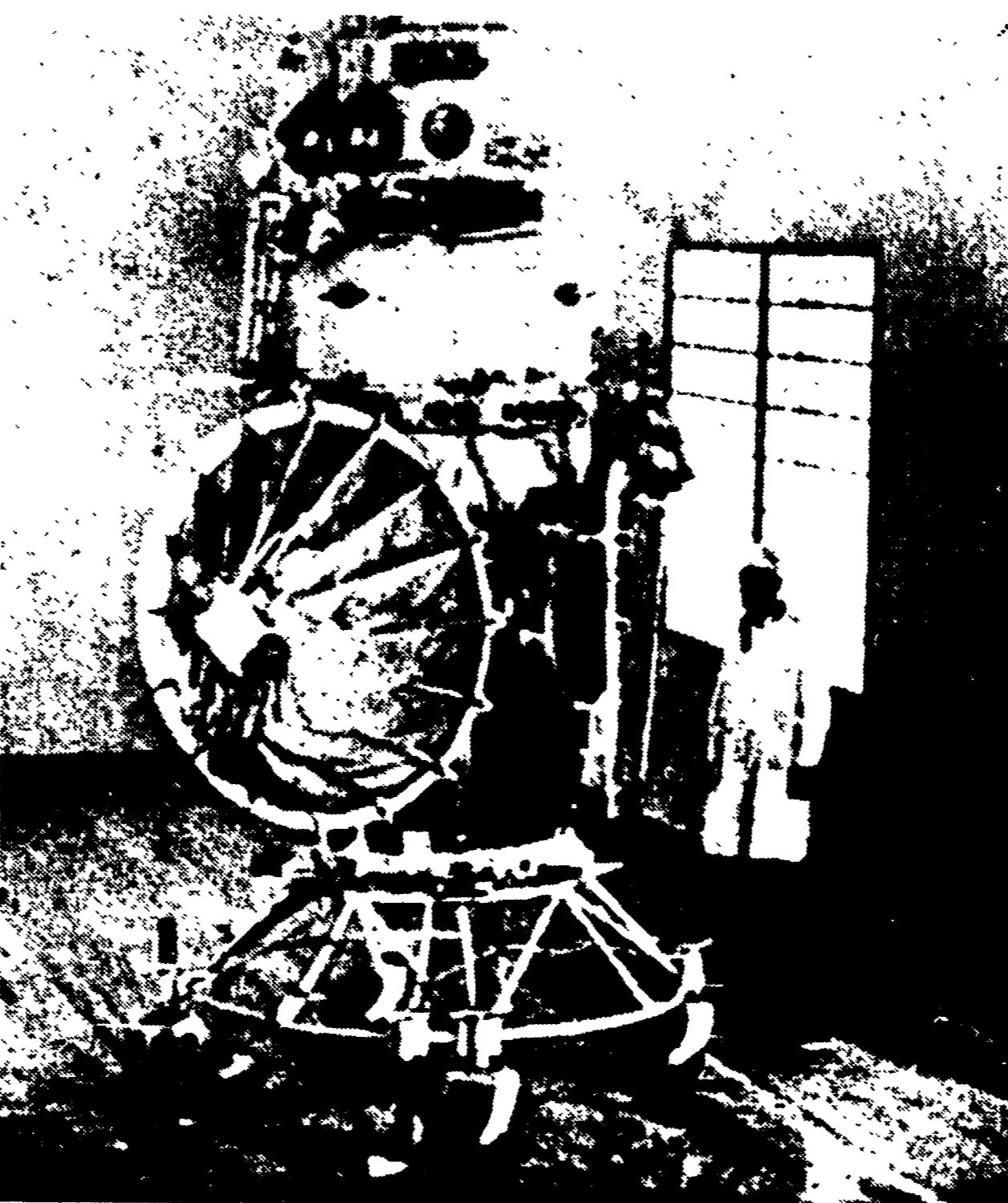
Le staffette verso Venere

Mosca: nella foto accanto: Tecnici della base spaziale sovietica fotografati prima del lancio di «Venus 4» mentre mettono a punto l'antenna parabolica montata sulla navicella spaziale. La sonda sovietica ha percorso la coltre di nubi, spessa 25 chilometri e si è calata docilmente sulla superficie, trasmettendo rilievi di grande importanza. «Venus 4» pesava complessivamente 1.150 chilogrammi; non si sa quanto pesino gli strumenti che ha sganciato sul suo obiettivo.

Sopra: Il «Mariner» americano. Pesa 245 chilogrammi; è passato a circa 4.000 chilometri dal pianeta e aveva in programma una ripresa fotografica per verificare se la grande barriera di nubi presenti qualche squarcio. Entrambi i veicoli spaziali erano dotati di potenissime trasmittenti che hanno regolarmente funzionato per i quattro mesi dei viaggi.

Per Venus 4 programmato anche l'imprevedibile

Le prove a terra sono una bella cosa, ma del pianeta non si sapeva nulla — Le precauzioni necessarie — Comando dal Centro spaziale, poi la sonda ha dovuto fare tutto da sola



La sonda sovietica «Venus 4» fotografata in una scena del film a colori «Hello, Venus»

Una squadra di cosmonauti pronta per le future imprese

L'URSS sta realizzando «grandi navi» per il viaggio alla Luna

IONDRA. 19. Sensazione tra i giornalisti che, a Londra, hanno intervistato il cosmonauta sovietico Valery Bikovsky: «A quando il prossimo lancio umano?» hanno chiesto. E lui: «Non sono un diplomatico. Sapremo insieme le notizie, dalla radio e dai giornali». Insieme? Bikovsky resta a Londra, per le ceremonie del cinquantenario d'Ottobre, una sola settimana. I giornalisti hanno interpretato la sua dichiarazione come un annuncio della realizzazione di una nuova impresa spaziale con uomini, realizzata dall'Unione Sovietica. Il cosmonauta, tuttavia, non ha voluto fare dichiarazioni più dettagliate.

Nel corso della sua conferenza-stampa, comunque, egli ha fornito una serie di notizie estremamente interessanti: nell'URSS esiste una vera e propria squadra spa-

ziale femminile, pronta ad avventure cosmiche; si stanno altri costruendo «grandi, spaziose navi» per il volo dell'uomo sulla Luna.

Bisognere — ha spiegato il cosmonauta — che prima dell'uomo giunga sul satellite qualche stazione automatica, in grado di ripartire verso la Terra. Solo così si potrà avere una sicurezza per il volo con equipaggio. Tale dichiarazione ha fatto pensare che, nei piani dell'URSS, siano previste occupazioni della Luna con astronavi pilotate, ma non una discesa immediata. Bikovsky stesso ha ribadito quanto detto recentemente da scienziati sovietici: «Ci vuole ancora del tempo».

«Ma allora ritenete che gli americani arriveranno per primi?». E Bikovsky: «Penso che possiamo gareggiare con loro, in questo campo:

il tempo lo dimostrerà». E' stato anche chiesto al cosmonauta se vorrebbe essere il primo sovietico a scendere sulla Luna.

Bisognere — ha risposto — è un segreto. Ma vi devo confessare che mia moglie mi ha chiesto di regalarle dei sassi lunari. Come si può dire di no, a una donna? Vorrei comunque ancora nello spazio, certo. Un volo è nulla: lo scopo della mia vita è fare tanti voli».

A proposito di mogli dei cosmonauti e mariti delle future cosmonauta, Bikovsky ha rivelato che, di fronte a imprese difficilissime «oppongono una certa resistenza. Ma se la scienza lo chiede, queste resistenze cadono». Il cosmonauta, che ha 34 anni, è a Londra su invito dell'Associazione per i rapporti tra la Gran Bretagna e l'URSS.

Il fesso cosmico

Dopo i brevi dati sul «pianeta che scatta» la sonda russa ha cessato le trasmissioni. Poi, a tre colori: «Venus: gli astrosessi erano già noti?». Poi, ancora, enorme: «E adesso dal Mariner il volto di Venere». Il giornale d'Italia, ultima edizione di ieri.

via via più densi, sono determinati dall'estensione dell'atmosfera, dalla sua temperatura alle varie quote, dalla sua densità, dalla sua costituzione e da altre caratteristiche.

Conoscendo tali dati, nel caso del rientro sulla Terra, i corpi cosmici artificiali sono stati calcolati, attrezzati e protetti, per garantire un regolare rientro. Ma i dati di base per compiere analoghi calcoli e dedurne le caratteristiche da conferire alla sonda venustana, mancavano del tutto. Quasi nulla si sapeva sulla costituzione, la densità, l'estensione, la temperatura dell'atmosfera di Venere. Secondo

Le congratulazioni del PCI ai comunisti sovietici

«La nuova conquista di pace e di progresso della scienza sovietica riempie di ammirazione i comunisti e tutti i lavoratori italiani, che vedono nella sonda sovietica su Venere alla vigilia del cinquantenario dell'avvento della Repubblica di ottobre una ulteriore conferma della capacità della società sovietica di indirizzare l'uomo verso traguardi civili sempre più alti. Le immense possibilità di sviluppo scientifico aperte oggi dinanzi all'umanità sono di rilievo per l'intera umanità, alle esigenze di lottare con decisione ferma perché tutte le energie dei popoli siano consacrate alla pace e perché si superino, sconfiggendo la politica di guerra e di sfruttamento dell'imperialismo, gli ardori, la fame e gli squilibri che ancora opprimono tanti popoli e interi continenti».

Fraternamente

LUIGI LONGO »

talune ipotesi, tale densa atmosfera era costituita da sostanze quantitativi di polveri, secondo altre da gas ricchi di vapore acqueo.

I progettisti di Venus-4 hanno dovuto tener conto delle diverse ipotesi e munire la sonda spaziale di dispositivi aerodinamici e di protezione superficiale contro il surriscaldamento per altri, capaci di funzionare azionati dagli automatismi di bordo, operando una particolare scelta nei riguardi delle condizioni reali che avrebbero incontrato. Per questo, ad esempio, si parla della presenza di un particolare dispositivo refrigerante capace di evaporare in maniera maggiore o minore dalla superficie esterna della sonda, dissipando con la sua vaporizzazione il calore sviluppato sulla superficie della sonda nel corso della penetrazione nell'atmosfera venustana, non conoscendone le caratteristiche.

La Venus-4 costituisce quindi, sul piano tecnico-progettuale, una realizzazione veramente straordinaria, sulla quale si avranno nei prossimi giorni altre notizie, certamente una più interessante e soprattutto dell'altra.

Giorgio Bracchi

500 mila in Piazza della Rivoluzione all'Avana

Immensa folla a Cuba rende l'estremo omaggio a «Che»

Brani di documentari e di discorsi del dirigente scomparso — La commossa rievocazione di Castro che afferma: milioni di latino-americani raccoglieranno l'eredità umana e politica dell'eroe

PRIMA DI MORIRE GUEVARA SCHIAFFEGGIO' UN COLONNELLO

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 19. Piazza della Rivoluzione era colma di folla silenziosa (mezzo milione di cubani, hanno calcolato alcuni giornalisti stranieri). Nella notte ventilata, i riflettori illuminavano un volto di Ernesto Che Guevara, nero su bianco, alto più di venti metri, ed una scritta rosso-nera: «Fino alla vittoria, sempre».

I membri del C.C. del PC cubano presero posto sulla tribuna. Nessun applauso, partì dalla folla immensa. Anche quando comparve, per ultimo, Fidel Castro, dalla piazza non si levò un solo grido. La consegna era di mantenere il silenzio e la compostezza. Non un grido, non un cartello, non un tamburo.

Il poeta Nicolás Guillén (il più grande e famoso fra i letterati cubani viventi, ed uno dei più grandi del vasto mondo di lingua spagnola) lesse versi scritti in morte di Guevara. Su una parete del ministero delle comunicazioni (tutti gli edifici intorno erano completamente al buio, tranne il palazzo del ministero dell'industria, che fu diretto per un lungo periodo dal «Che») si illuminò uno schermo gigantesco e, accompagnato da un drammatico commento musicale, cominciarono a scorrere immagini della Bolivia oppresa e ribelle, immagini di Guevara impegnato nella guerriglia a Cuba, immagini di lotte armate. Si udì, diffusa dagli altoparlanti, la voce del rivoluzionario scomparso che diceva come l'imperialismo si stesse preparando a soffocare nel sangue le «nuove Cuba» che potevano sorgere in America.

Poi apparve il volto di Guevara, in un filmato inedito della sua visita al Congo nel 1965, si udì un suo discorso

sul Lumumba e sulla bestialità dell'imperialismo, quindi ancora immagini della Bolivia, di Debray durante il processo di Camiri, rastrellamenti di soldati in uniformi mimetiche; poi di nuovo Guevara, che parlava di Cuba come di una immagine di ciò per cui vale la pena di rischiare la vita sui campi di battaglia di tutto il mondo. La voce del «Che» giungeva nitida e fresca in nobili frasi, le ultime pronunciate con tono solenne e preciso nel discorso alle Nazioni Unite del dicembre 1964.

Un rullo di tamburi, ventun colpi di cannone, un altro rullo. Poi uno squillo di tromba segnò la chiusura di questa straordinaria introduzione al discorso di Castro in memoria di Guevara.

Fidel ha dapprima riassunto la biografia del rivoluzionario Guevara, in una sintesi di ricordi personali. Nel racconto, una sottolineatura: la sua dose più spiccatrice era la immediatezza, istantanea disposizione ad offrirsi per realizzare le missioni più pericolose. Era stato detto Castro «un artista della politica guerrigliera». Negare il valore delle sue idee sulla guerriglia è impossibile. Può morire l'artista — ha detto Castro — ma non morirà in alcun modo l'arte alla quale egli più ha consacrato la sua intelligenza.

Dopo aver molto insistito sul carattere ineguagliabile della figura di Guevara, Castro ha detto: «I nemici credono di avere sconfitto i suoi punti di vista sulla lotta rivoluzionaria armata. Con un colpo di fortuna (non sappiamo quanto favorito dalla eccessiva temerarietà dello stesso «Che»), essi hanno eliminato la sua vita fisica».

La morte del «Che» — ha proseguito Castro con voce profondamente commossa — è un colpo terribile per il movimento rivoluzionario, perché lo priva di uno dei suoi capi più sperimentati e capaci. Ma sbagliano coloro che cantano vittoria, credendo che la sua morte sia la sconfitta delle sue tesi. Egli era mille volte più capace sul piano militare di quelli che, con un colpo di fortuna, lo hanno ucciso. I rivoluzionari devono affrontare questa perdita consapevoli che milioni di mani, ispirate dal suo esempio, si tenderanno a impugnare le armi e che nuovi capi sorgeranno da queste file».

«Nell'ordine pratico dello sviluppo della lotta — ha aggiunto Castro — noi non crediamo che la sua morte non possa avere una ripercussione immediata. Ma lo stesso Guevara non pensava ad una rapida vittoria. Egli era preparato ad una lotta che avrebbe potuto durare anche dieci o vent'anni. E' con questa prospettiva nel tempo che la sua morte, il suo esempio avranno una enorme ripercussione».

Castro ha ammonito a meditare sul fatto che, anche se Guevara era un capo militare straordinariamente capace, le sue qualità non si limitavano a questo. La guerriglia — egli ha detto — è uno strumento della rivoluzione, ma l'importante è la rivoluzione, ed è in questo campo della virtù e dell'intelligenza rivoluzionaria che più sarà sentita la perdita di Guevara e più sarà sentito il suo esempio. Guevara era un uomo di idee e un uomo d'azione, un rivoluzionario senza macchia e un vero modello di qualità umane, morali e intellettuali. Il suo pensiero politico avrà un valore permanente nel processo rivoluzionario di Cuba e dell'America Latina. L'avversario non esita ad annunciare che Guevara è stato assassinato e rante questo diritto degli sbirri di uccidere un ferito, spiegandone cincisamente le «ragioni»: avevano paura di portarlo davanti a un tribunale. Questa è la prova estrema della forza che viene attribuita — dagli stessi nemici dei popoli — al grande patrimonio che Guevara ha lasciato: lo spirito di lavoro innanzitutto a virtù rivoluzionaria, le idee del marxismo-leninismo portate al livello più fresco e genuino, il senso dell'internazionalismo proletario e della intransigenza verso il nemico sviluppatisi od una alleanza di solidarietà concreta senza precedenti.

Castro, che durante l'orazione funebre si era più volte brevemente interrotto nel sforzo di dominare un dolore intensamente sofferto — è lo esempio di Guevara lasciato come un'eredità ai cubani e ai cubani».

Si è tentato di bruciare con la bontà del cadavere del «Che», ma non ci è riuscito. Allora è stato sepolto da due soldati in un posto che essi non potranno rivelare, pena la vita. Il servizio così conclude: «La fantasia di «Che» Guevara rimarrà a lungo sulle Ande».

Saverio Tutino



L'AVANA — Fidel Castro mentre celebra dinanzi a una immensa folla la figura e l'opera di «Che». È visibile sul palco l'immagine del glorioso comandante (Telefoto A.P. — L'Unità)

Wilson alle strette sulla politica economica

Anche i ferrovieri in sciopero con i portuali

Il governo tenta di attribuire alla «indisciplina» dei sindacati le responsabilità per il proprio fallimento — Elevato il tasso di sconto al 6%

Nostro servizio

LONDRA, 19

Ulteriore aumento della disoccupazione, vigorosa ripresa dell'azione sindacale, perdurante instabilità della sterlina: le notizie della crisi che in questi anni il governo laburista non ha saputo (né potuto) avviare a soluzione con una convenzione politica di contenimento economico le cui contraddizioni lo costringono ora alla difensiva, nel golfo tentativo di addossarne la responsabilità — con una manovra disonesta — alla cosiddetta quietezza, indisciplina, anarchia dei lavoratori.

Ecco, prima di tutto, il quadro sintetico della situazione.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del totale della popolazione.

Il ministro del lavoro Gunther H. Müller ha resuscitato lo spauracchio di un «complotto comunista» per giustificare la rivolta nelle file degli operai, ed ha imparato un ammonimento a quei sindacati «che hanno perso il controllo dei propri iscritti» aggiungendo il ricatto (nel caso i leaders sindacali «fallissero») di un intervento dall'alto per ridursi la pressione dei sindacati.

I disoccupati, secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, sono saliti ad oltre 560.000: inferiore al 6% del

Ancona: in una conferenza-stampa del commissario prefettizio

Confermata la decisione di razionare l'acqua potabile

Saranno chiusi due pozzi contaminati da infiltrazioni marine - Come sarà distribuita l'acqua Le responsabilità del centrosinistra

ANCONA, 19. A partire da lunedì prossimo i cittadini di Ancona dovranno sottostare al razionamento dell'acqua potabile.

La notizia - già trapelata nei giorni scorsi - è stata data ufficialmente stamattina dal commissario prefettizio, don Albadessa nel corso di una conferenza stampa. L'erogazione verrà fatta in due tempi giornalieri: dalle ore 6,30 alle 15 e dalle ore 19 alle 22. Il provvedimento si è reso necessario perché si sono dovuti chiudere al pompiaggio due pozzi (il 3 ed il 9) che danno rispettivamente una erogazione di 35 e 160 litri al secondo di acqua.

I due pozzi, infatti, sono quelli che hanno subito la notevole infiltrazione di acqua del mare che ha portato l'indice di salinità di acqua erogata ad Ancona ad un valore insopportabile.

Dal provvedimento della regolamentazione, sono escluse tutte le frazioni in quanto la lunghezza delle «distributrici» è tale da consigliarne per ragioni economiche. In definitiva gli anconetani dovranno disporre di 230 litri di acqua al giorno al posto degli attuali 200.

Nel corso della conferenza stampa, presenti anche i responsabili della salute pubblica anconetana, è stato sottolineato che l'acqua oggi erogata dall'Azienda Aquedotto, pur essendo di gusto sgradevole, con presenza di «ruggine» e volgarmente salinata, non è affatto non potabile (almeno dal punto di vista batteriologico).

Nella conferenza è stato ribadito che questo provvedimento non è di carattere definitivo, ma soltanto provvisorio; per riportare alla normalità le caratteristiche dell'acqua. I sanitari, infatti, prevedono che dopo un periodo ragionevolmente breve dall'attivazione dei due pozzi («incriminati»), le caratteristiche del prezioso liquido scenderanno a limiti accettabili. La durezza dell'acqua, infatti, scenderà a 45, la salinità dagli attuali grammi 163 per litro a 27 e la salinità totale dai 2,5 a 2 grammi 0,71.

Questo per ciò che concerne il «sapore». Per quello che riguarda invece la quantità si dovrà attendere almeno 8-10 mesi prima del ritorno alla normalità. In questo tempo, infatti, dovrebbero aver termine i lavori per la perforazione di sei pozzi (due dei quali già ultimati) posti sulla sponda sinistra del fiume Esino.

Questo è uno dei tanti «regali» lasciati dallo stacciaio centro-sinistra il quale, tutto teso a cercare di sanare le sue beghe interne, verterà tutte sulla scelta e spartizione di cariche di governo e sottosegretari, non ha tenuto alcun conto delle necessità dei cittadini.

Il problema dell'acqua di Ancona non è cosa scoppiata così per caso, all'ultimo momento. Sono anni che da ogni parte - nostro partito in testa - veniva segnalata la necessità di una sistemazione generale dell'acquedotto anconetano, ma gli uomini del centro-sinistra erano troppo presi a chiedersi vicendevolmente il posto di presidente della Provincia o pure quello di sindaco della città: hanno finito con lasciare i cittadini di Ancona senza acqua ed il Comune in mano al commissario prefettizio.

Ancona

Pioggia di multe per gli automobilisti

ANCONA, 19.

E' in alto da alcuni giorni, nel centralissimo Garibaldi, una vera e propria caccia all'automobilista in sosta. L'utente non fa in tempo a sorbirsi un caffè in uno dei tanti bar posti lungo la via che si ritrova «multato» per sosta in luogo vietato. Dato il carattere comunitario dei cittadini, non c'era stata una specie di mobilità vivendo fra vigili urbani e automobilisti. Una sosta brevi si, ma senza multa.

Adesso gli ordini sono molto più drastici. I commercianti della via sono abbastanza allarmati per un rapido incremento dei controlli e hanno fatto infrangere il modus vivendi che consentiva un po' tutti? L'iniziativa ovviamente non è partita dai vigili urbani. Chi è stato il commissario prefettizio? C'è chi dice che con le multe di corso Garibaldi si vuol far imbarcarsi al comune i soldi spesi nell'affatturatura di alcune strade...

Per l'elezione del sindaco

Ennesima farsa a Castelfidardo

E' ancora possibile una giunta di sinistra

Nostro servizio

CASTELFIDARDO, 19.

Il gioco della DC ha per messo in evidenza di Rizzi a sindaco della città. Per la terza volta nella presente legislatura, la DC ha imposto un suo uomo anche in quest'ultima caso non è stata affacciata da tutti i suoi ex alleati di centro-sinistra, ma da qualche frangia che nel segreto dellaurna ha voluto dimostrare l'intangibile attaccamento ad una politica dichiarata pubblicamente falso, sia dal partito socialista unitario, sia dal PRI. Rizzi, sono infatti costituiti i voti di 12 consiglieri su 30.

Questa ennesima farsa propina alla cittadinanza di Castelfidardo se è potuta verificare tutte le frazioni in quanto la lunghezza delle «distributrici» è tale da consigliarne per ragioni economiche. In definitiva gli anconetani dovranno disporre di 230 litri di acqua al giorno al posto degli attuali 200.

Nel corso della conferenza stampa, presenti anche i responsabili della salute pubblica anconetana, è stato sottolineato che l'acqua oggi erogata dall'Azienda Aquedotto, pur essendo di gusto sgradevole, con presenza di «ruggine» e volgarmente salinata, non è affatto non potabile (almeno dal punto di vista batteriologico).

Nella conferenza è stato ribadito che questo provvedimento non è di carattere definitivo, ma soltanto provvisorio; per riportare alla normalità le caratteristiche dell'acqua. I sanitari, infatti, prevedono che dopo un periodo ragionevolmente breve dall'attivazione dei due pozzi («incriminati»), le caratteristiche del prezioso liquido scenderanno a limiti accettabili. La durezza dell'acqua, infatti, scenderà a 45, la salinità dagli attuali grammi 163 per litro a 27 e la salinità totale dai 2,5 a 2 grammi 0,71.

Questo per ciò che concerne il «sapore». Per quello che riguarda invece la quantità si dovrà attendere almeno 8-10 mesi prima del ritorno alla normalità. In questo tempo, infatti, dovrebbero aver termine i lavori per la perforazione di sei pozzi (due dei quali già ultimati) posti sulla sponda sinistra del fiume Esino.

Questo è uno dei tanti «regali» lasciati dallo stacciaio centro-sinistra il quale, tutto teso a cercare di sanare le sue beghe interne, verterà tutte sulla scelta e spartizione di cariche di governo e sottosegretari, non ha tenuto alcun conto delle necessità dei cittadini.

Il problema dell'acqua di Ancona non è cosa scoppiata così per caso, all'ultimo momento. Sono anni che da ogni parte - nostro partito in testa - veniva segnalata la necessità di una sistemazione generale dell'acquedotto anconetano, ma gli uomini del centro-sinistra erano troppo presi a chiedersi vicendevolmente il posto di presidente della Provincia o pure quello di sindaco della città: hanno finito con lasciare i cittadini di Ancona senza acqua ed il Comune in mano al commissario prefettizio.

Castelfidardo

19 ottobre 1967

Le notizie di questa mattina sono state di nuovo di riferimento per la città di Castelfidardo. Si è parlato di un nuovo tentativo di formare una giunta di sinistra, questa volta composta da tre partiti: PRI, PSDI e PCI. Il risultato è stato un voto di 12 su 30, con la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.

Il risultato di questa vittoria è stato spiegato dalla DC come un «votio di suffragio universale» che ha favorito la DC, mentre i partiti di sinistra hanno preferito non darla. Il risultato è stato quindi la vittoria della DC.